

Mauro Locatelli *

Le note ad un corso annuale di geologia
Un reperto d'archivio annotato da Stoppani

Nel 2024 cadono i duecento anni dalla nascita di Antonio Stoppani (1824-1891), prebitero ambrosiano e scienziato lombardo, illustre geologo e paleontologo, volto presente nella memoria collettiva di tutti gli italiani. Per questo motivo il Seminario arcivescovile di Milano, nell'ottica di valorizzazione della figura del grande scienziato, si associa con questo breve contributo al recente filone di studi che sta cercando di approfondire vita, opera e pensiero per chiarire le varie e controverse vicende che li hanno caratterizzati.

Come spesso accade nel mondo archivistico, il ritrovamento nell'Archivio storico del Seminario di un volume annotato da Stoppani è dovuto all'aggiornamento della fase di censimento, operazione necessaria all'inventariazione analitica dei documenti. Ancora una volta, gli archivi, se interrogati correttamente, forniscono tasselli preziosi per ricostruire l'intricata rete che lega le tante vicende personali, istituzionali e religiose del nostro Paese.

Le tracce di Antonio Stoppani nel Seminario di Milano

Nonostante sia Lecco che ha dato i natali allo Stoppani – città che infatti lo valorizza come merita¹ – Milano lo ha accolto per gran parte della sua vita e infatti conserva molte delle sue testimonianze. Insieme al Museo civico di storia naturale, il Seminario arcivescovile è uno degli enti che ne custodisce la memoria, anche materiale. I legami con il Seminario riguardano il periodo della formazione scolastica parallela al discernimento in vista dell'ordinazione ricevuta il 17 giugno 1848, alla quale sarebbe seguito l'impegno a Seveso come insegnante nel Seminario ginnasiale di San Pietro Martire: non desta stupore che alcune delle tracce del suo passato, per molteplici motivi, sono qui confluite.

Per tracciare un brevissimo riepilogo del materiale di Stoppani conservato in Seminario, è doveroso segnalare le raccolte geologiche e paleontologiche conservate presso il Museo scientifico-naturalistico interno al complesso di Venegono Inferiore già dal 1930 (l'inaugurazione del Seminario avverrà cinque anni dopo). Il Museo verrà intitolato

* Bibliotecario e assistente dell'Archivio storico del Seminario Arcivescovile di Milano.

¹ Il Sistema Museale Urbano Lecchese (Si.M.U.L.) valorizza molto del materiale archivistico, librario ma anche personale di Antonio Stoppani. Nella sezione separata d'archivio ivi presente figura anche un *Fondo Antonio Stoppani*, contenente appunti, scritti e carteggio. Tuttavia, anche se non ancora totalmente inventariato, l'istituto che raccoglie più materiale inedito di Stoppani sembra essere l'Archivio storico dell'Istituto della Carità del Centro Internazionale Studi Rosminiani di Stresa. In tal senso, cf la bibliografia di: E. ZANONI, *Scienza patria religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento* (= Storia/Studi e ricerche 431), Franco Angeli, Milano 2014.

proprio ad Antonio Stoppani il 14 novembre 1952 e raccoglie oggi, tra le altre collezioni, anche quella proveniente dall'ex "Gabinetto fisico" del Seminario liceale di Monza, contenente anche fossili appartenuti a Stoppani. Il catalogo edito nel 2014 specifica che il "Fondo Stoppani" consta di circa 400 esemplari in buono stato di conservazione, anche se il complesso lavoro di attribuzione e di catalogazione dei pezzi è ancora in corso².

Il Seminario di Milano conserva anche altro materiale appartenuto al celebre geologo: questi reperti, per la loro natura, trovano una collocazione diversa da quelli depositati al Museo, ovvero presso la Biblioteca card. Carlo Maria Martini e l'Archivio storico³.

La storia dei manoscritti, delle carte e dei libri appartenuti a Stoppani non segue una via lineare: uno dei nuclei di documentazione è quello presente nell'ufficio di Stoppani al Museo di storia naturale che, alla morte del geologo, dopo un breve blocco per controlli sulla gestione finanziaria, viene ritirato dai nipoti⁴. Queste carte – utilizzate dal nipote di Stoppani per realizzare la sua biografia⁵ – pare che siano state lasciate a don Angelo Novelli. Prolifico giornalista sulle pagine prima de *L'Unione*, poi de *L'Italia*, abituale collaboratore de *La Scuola Cattolica*, dal 1924 prevosto nella basilica milanese di Sant'Eustorgio, Novelli avrebbe disposto che alla sua morte tutte quelle carte passassero al Seminario, custodite nella grande sede di Venegono⁶. Tuttavia, allo stato attuale dell'inventariazione la presenza di questi documenti in Seminario deve essere ancora verificata: dovrebbe trattarsi soprattutto del grande *corpus* epistolare dello scienziato con familiari e colleghi.

La Biblioteca del Seminario conserva alcuni volumi autografati dallo Stoppani. *In primis* si segnala la dedica del geologo a suo padre (alla quale segue conferma autografa del nipote, don Pietro Stoppani) sul volume degli *Studii geologici e paleontologici sulla Lombardia* del 1857. Per Agostino Gaetano Riboldi (1839-1902) – allora docente di matematica e fisica in Seminario, futuro vescovo di Pavia, poi arcivescovo di Ravenna

² Cf V. PIERONI, *I fossili raccolti da Antonio Stoppani conservati nel Museo del Seminario Pio XI di Venegono Inferiore*, [s.n., s.l.] 2014. Sul Museo scientifico e sulle collezioni geologiche e paleontologiche ivi conservate cf anche: E. GENTILI, «Il Museo scientifico-naturalistico Antonio Stoppani e gli altri beni culturali del Seminario di Venegono», in C. MORANDO (ed.), *I luoghi del patrimonio*, Franco Angeli, Milano 1999, 87-102; ID., «Il Museo scientifico-naturalistico "Antonio Stoppani"», in C. PASINI - M. SPEZZIBOTTIANI (edd.), *Il Seminario di Venegono 1935-1985. Pagine di un cammino*, NED, Milano 1985, 311-314.

³ Conservati nei depositi del Museo sono anche il ritratto fotografico del geologo con la dedica autografa a Maria Oriani, datato 3 luglio 1886, e la carta paleogeografica del *Golfo pliocenico ora valle del Po* (segnalato però nel catalogo del 2014 come di non sicura attribuzione).

⁴ La documentazione rimasta al Museo, di stretta pertinenza dell'ente, viene inventariata tra anni '80 e '90 del XX secolo e resa consultabile. Si tratta perlopiù di carteggio legato ad altri fondi o non presente al Museo al momento della morte di Stoppani; oggi è conservato presso la Biblioteca e l'Archivio del Museo. Si veda: A. VISCONTI, «Antonio Stoppani tra Museo civico di storia naturale e Istituto tecnico superiore di Milano», in G.L. DACCÒ (ed.), *Antonio Stoppani tra scienza e letteratura. Atti del Convegno nazionale di studi, Lecco, 29-30 novembre 1991*, [s.n., s.l.] 1993, 29-60.

⁵ A.M. CORNELIO, *Vita di Antonio Stoppani*, Unione Tipografico-Editrice, Torino 1898.

⁶ Questa importante informazione compare citata in una delle lettere di presentazione del volume: E. PENASA (ed.), *Epistolario inedito di Antonio Stoppani con la nipote Cecchina Cornelio e con gli scienziati del tempo*, Grafica Valsecchi, Lecco 1957. La lettera scritta dall'allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, mons. Carlo Castiglioni, il 30 novembre 1956, informa anche di altro materiale epistolare presente presso quell'ente. Diversamente, su Angelo Novelli (1880-1947) cf F. MANDELLI, *Profili di preti ambrosiani del Novecento*, VI, NED, Milano 1988, 111-115.

e cardinale – Stoppani appone una dedica sugli opuscoli *Saggio di una storia naturale dei petrolii e I petrolii in Italia*. A un altro collega, già suo allievo e destinato a essere vulcanologo celeberrimo invia una copia dell'opuscolo *L'unità dello scibile*: si tratta di don Giuseppe Mercalli (1850-1914)⁷. Oltre ciò nel deposito del *Fondo Valentini* della Biblioteca si trova il foglio manoscritto con la descrizione dei regni della natura, datato al 1842, anno in cui il giovane Stoppani stava ancora frequentando il Seminario liceale di Monza⁸.

Infine, anche l'Archivio storico del Seminario di Milano conserva documentazione che riguarda Stoppani. Sul fronte scolastico e delle diverse necessità giuridico-amministrative, rimane traccia della formazione umana e spirituale del futuro prete e scienziato. In particolare, i registri d'ammissione⁹, quelli d'anagrafe e delle "classificazioni" (con giudizi e voti) rendono noto il suo percorso sviluppatosi su quattro diverse sedi del Seminario milanese: Castello sopra Lecco e San Pietro Martire di Seveso (per il periodo ginnasiale), Monza (liceale) e Milano per lo studio della teologia nella sede storica di Porta Venezia¹⁰. Degno di nota anche uno degli zibaldoni scolastici con programmi, attività, festività e orari della scuola: quello dell'anno scolastico 1843-44 è redatto integralmente dallo Stoppani liceale, come riporta la firma autografa sulla copertina¹¹.

⁷ Gli opuscoli sono estratti dai seguenti periodici: *Il Politecnico. Repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale*, 23 (1864/100-101); *Il Politecnico. Repertorio di studj letterarj, scientifici e tecnici* 1-2 (1866); *Gli studi in Italia* 1 (1878/5).

⁸ Una dettagliata descrizione del documento viene fatta nell'appendice del già citato catalogo: V. PIERONI, *I fossili raccolti da Antonio Stoppani*, 50-52.

⁹ Purtroppo, non è stato conservato il consueto fascicolo con la domanda di ammissione ed eventuale documentazione presentata da Antonio Stoppani al momento dell'ingresso in Seminario. Tuttavia, esiste un registro di accettazione (senza data, ma molto probabilmente relativo all'anno scolastico 1835-36) che segnala la richiesta di inserimento nella classe di 1^a grammatica: cf Archivio storico del Seminario arcivescovile di Milano, Venegono Inferiore [ASSAM], *Convitto e scuole: seminaristi e educatori*, BB I 4.

¹⁰ Il registro dei *Cherici dei seminarj* per il 1837-38 (ASSAM, BB VII 1) segnala Stoppani nella 3^a grammatica nel Seminario lecchese di Castello; il *Registro delle classificazioni del ginnasio arcivescovile della diocesi di Milano* (CC III 1) riporta il rendimento nelle quattro classi di grammatica a Castello tra 1835 e 1839, dove si valuta: moralità, applicazione, religione, stile e lingua latina, lingua greca (dalla 3^a grammatica), storia e geografia, matematica. A seguito della chiusura di quella sede nel 1839, le successive due classi di umanità (sempre parte del percorso ginnasiale) sono frequentate presso il seminario di Seveso. Relativamente all'anno 1841-42 e di nuovo a Seveso, l'*Elenco generale dei Cherici dei Seminari diocesani* (BB VII 5) dà conto dell'anno di retorica, quando Stoppani studia filologia latina e italiana. Il *Registro delle classificazioni degli studenti di filosofia* (CC I 7) testimonia la carriera liceale negli anni 1842-44: istruzione religiosa, filosofia, matematica (sostituita da fisica nel secondo anno), filologia latina, storia universale antica e moderna. Infine, il percorso di formazione teologica è segnalato nel *Catalogo degli studenti teologia nel seminario arcivescovile di Milano* per gli ordinati nel 1848 (DD I 12); lungo quel quadriennio (1844-48) costante è lo studio di costumi e teologia morale, materie a cui si aggiungono: al 1° anno storia ecclesiastica e patrologia, ermeneutica ed esegesi del Vecchio Testamento e lingua ebraica; al 2° teologia dogmatica, esegesi del Nuovo Testamento e lingua greca; al 3° teologia dogmatica e diritto ecclesiastico pubblico e privato; al 4° teologia pastorale teoretico-pratica e catechetica e metodica.

¹¹ ASSAM, *Seminari diocesani minori*, Zibaldoni, diari, orari (1831-1921), A II 11, f. 2.

Le *Note ad un corso annuale di geologia* annotate

Antonio Stoppani si è distinto brillantemente in molte discipline che spaziano dalle scienze naturali, alla paleontologia, dalla geografia, alla critica letteraria al dibattito teologico. Le *Note ad un corso annuale di geologia dettate per uso degli ingegneri allievi del Reale Istituto tecnico superiore di Milano* rientrano sicuramente nell'ambito di quella produzione scientifica che gli valse i primi riconoscimenti dal mondo accademico e culturale. Edito il primo volume nel 1865, già due anni dopo, l'ingegner Francesco Molon (1821-1885) – geologo, paleontologo e patriota vicentino – lo descrive come «la più completa opera d'istruzione che in Italia sia stata finora compilata relativamente alla scienza geologica ed ai suoi recenti portati»¹².

L'opera esce negli anni in cui Stoppani è già noto al pubblico, oltre che per i molti contributi su riviste di settore, anche per alcuni dei suoi lavori scientifici più notevoli: gli *Studii geologici e paleontologici sulla Lombardia* (1857) e due parti assegnategli nella *Paléontologie Lombarde* (1858-1865). Il primo volume delle *Note* si apre con uno scritto dell'autore datato 15 dicembre 1864 che presenta il suo lavoro agli allievi dell'Istituto tecnico superiore (l'attuale Politecnico) come una sostanziale rielaborazione delle sue lezioni, per supplire alla mancanza di un manuale adeguato¹³. Infatti, la costruzione del testo è caratterizzata da paragrafi numerati, secondo una modalità che richiama la struttura degli appunti per le lezioni¹⁴.

Per quanto riguarda la storia delle edizioni delle *Note*, tutte editte da Giuseppe Bernardoni di Milano, facendo riferimento alle voci segnalate nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) si evince che il primo volume del 1865, semplicemente intitolato *Parte prima*, subisce un'immediata ristampa nel 1866 (con il titolo definitivo *Parte prima: Dinamica terrestre*) e nello stesso anno una seconda edizione con una paginazione leggermente maggiorata¹⁵. Nel 1867 escono due identiche edizioni illustrate del secondo volume, *Geologia stratigrafica*. Il 1870 vede la pubblicazione del terzo, *Geologia endografica*, sempre in due edizioni illustrate, anche in questo caso con paginazioni leggermente diverse. Di questo terzo volume delle *Note* la Biblioteca del Seminario possiede anche un'edizione con la variante della data al 1869, della quale si tratterà successivamente.

¹² F. MOLON, «Note ad un corso di geologia del prof. A. Stoppani. Cenno critico», *Il Berico. Giornale di agricoltura, arti industriali, letteratura e varietà* 10 (1867) 3. Cf anche le seguenti recensioni: «Note ad un corso di geologia per il prof. A. Stoppani, vol. III Geologia endografica – Milano, 1870», *Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia* 1 (1870/3); P. M., «Stoppani, Note ad un corso annuale di geologia dettate per uso degli ingegneri allievi del Reale Istituto tecnico superiore di Milano. Seconda edizione. Milano, 1866-67», *Nuova antologia* 10 (1869/4).

¹³ Nel 1861 Stoppani è docente straordinario dell'appena istituita cattedra di geologia all'Università di Pavia, ma è nel 1863 che viene nominato professore straordinario di geognosia e mineralogia applicata al Regio Istituto tecnico superiore di Milano, nel quale sarà confermato ordinario proprio nel 1865.

¹⁴ Un riscontro archivistico della struttura ad appunti che originerà le *Note* lo si ritrova presso l'archivio di Stresa, che conserva i quaderni originari delle lezioni dei primi anni '60. Si veda: E. ZANONI, *Scienza patria religione*, 100.

¹⁵ Per il 1865 il Sistema bibliotecario nazionale segnala anche un'edizione di 64 pagine, presente solo alla Biblioteca storica del Politecnico di Milano e alla Biblioteca centrale di Scienze e Tecnologie dell'Università degli studi di Parma.

Dal continuo rimaneggiamento si deduce che il lavoro era *in itinere* e suscettibile di continue aggregazioni e sistemazioni. Proprio in questo contesto si inserisce il volume annotato presente nell'Archivio storico del Seminario¹⁶. Qui, le numerose correzioni autografe contribuiscono all'organizzazione definitiva che Stoppani renderà visibile in *Corso di geologia*¹⁷, che diventerà cardine della sua produzione scientifica. Edito per Bernardoni e Brigola, tra 1871 e 1873, questa nuova opera si suddivide in tre volumi, sostanzialmente una riedizione delle precedenti *Note*, anche se aggiornata e con uno sviluppo del testo più strutturato. Dopo la morte di Stoppani, tra 1899 e 1904 il torinese Alessandro Malladra (1865-1944) – collaboratore di Mercalli – avrebbe avuto modo di curare un'ultimissima versione del *Corso di geologia*¹⁸.

Negli archivi può giungere anche materiale aggregato che si connette con la storia del soggetto produttore o, come in questo caso, che testimonia l'attività di personalità rilevanti associate allo stesso ente. L'archivio del Seminario conserva infatti un nucleo di volumi e quaderni manoscritti di difficile collocazione: ancora non adeguatamente catalogato-inventariato questo *corpus* bibliografico-archivistico è probabilmente transitato dalla Biblioteca all'Archivio a seguito della ridistribuzione degli spazi dei primi anni Duemila. Di fatto, alla vecchia segnatura presente sui volumi (sezione 5P) viene aggiunto il suffisso "FA-ARCH", indicante la collocazione in archivio di materiale antecedente al XX secolo. Questa sezione non risulta essere mai entrata nei *database* informatici ma, schedata nel vecchio catalogo cartaceo, le è stato dedicato un cassetto autonomo, presumibilmente in occasione dello spostamento. Tuttavia, i tre volumi di Stoppani godono di vita propria: di questi non risultano presenti le schedine cartacee, ma sono segnalati con una sommaria scheda digitale, risalente al 1995, presente nel vecchio programma di catalogazione e frutto di un'importazione informatica ancora precedente, che ne garantiva la sola consultazione interna.

Come accennato prima, il recente censimento documentario ha evidenziato la presenza dei tre volumi delle *Note* di Stoppani, il terzo dei quali è privo di annotazioni e successivamente accostato ai primi due¹⁹.

I primi due volumi presentano una copertina rigida in cartone in due tonalità diverse di marrone, di dimensioni 15x22,5 cm; i dorsi riportano l'indicazione impressa dell'au-

¹⁶ La crescita e la sistemazione continua del testo è ribadita anche nella presentazione (datata 28 novembre 1870) che l'autore fa nel nuovo testo. A. STOPPANI, *Corso di geologia, Dinamica terrestre*, Bernardoni e Brigola, Milano 1871, 1-2.

¹⁷ La Biblioteca del Seminario possiede i tre volumi del *Corso di geologia* (G. Bernardoni e G. Brigola, Milano 1871-73), con note a matita forse attribuibili a Stoppani.

¹⁸ Su questo testo, cf i seguenti contributi: G. BERNARDONI - G. BRIGOLA, *Corso di geologia. Programma-saggio del professore Antonio Stoppani*, Bernardoni & Brigola, Milano [1870]; G. CRUGNOLA, «Bibliografia: Antonio Stoppani. Corso di geologia. Terza edizione con note ed aggiunte per cura del Prof. Alessandro Malladra», *Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere, architetto civile e industriale* 48 (1900/30). Similmente, Malladra avrebbe curato anche una riedizione de *Il Bel Paese*, ricca di incisioni e di annotazioni da parte di altri ricercatori (Cogliati, Milano 1908).

¹⁹ Il terzo volume dell'opera presenta una segnatura (5P V 30/A) dalla quale si deduce un ingresso successivo. L'aggiunta dell'indicatore /A al numero progressivo indica che, con tutta probabilità, il volume è stato inserito successivamente tra i due con numeri consecutivi (30 e 31), questo per dare coerenza all'opera e mantenere i volumi vicini. A conferma di ciò vi è l'osservazione dell'etichetta, più nuova e che ne copre una precedente con segnatura del Seminario di Seveso, e soprattutto del timbro di quella Biblioteca a frontespizio e nell'occhietto.

tore, del titolo dell'opera e delle singole parti e presentano un'etichetta della prima metà del XX secolo. Vergata a penna stilografica o pennino, la segnatura è secondo il "modello tripartito" caratteristico della Biblioteca del Seminario di Milano²⁰ con l'aggiunta del suffisso timbrato "FA-ARCH". La particolarità di questi due volumi consiste nel fatto che tutte le pagine a stampa sono interfogliate da fogli bianchi, per permettere di apportare le necessarie correzioni.

La dedica nell'occhietto del primo volume del 1865 – vergata dal donante o dall'allora bibliotecario – ci indica la provenienza e il motivo di acquisizione del Seminario. La prima parte segnala con inchiostro bruno: «Note ad un corso di geologia dettate da A. Stoppani con annotazioni autografe dell'autore», seguita da una seconda indicazione della stessa mano: «Dono alla Biblioteca del Seminario del sac. Giov. Maria Stoppani 22-III-1912»²¹. Segue a piè della pagina l'indicazione manoscritta di una precedente segnatura di biblioteca (AA IV 24). Con dedica in apparenza coeva alla precedente, nel secondo volume si rinnova la segnalazione «Con note autografe dell'autore» e l'indicazione della vecchia segnatura (AA IV 25).

Basandoci su questa vecchia segnatura, si può verosimilmente affermare che il terzo volume originario del nucleo donato da Giovanni Maria Stoppani è quello del 1869, rimasto in Biblioteca – forse perché non interfogliato e senza annotazioni – che infatti presenta nell'occhietto la stessa segnatura dei due annotati (AA IV 26).

Interessante notare che i due volumi annotati sono timbrati a frontespizio e nell'occhietto con il vecchio timbro rotondo, recante: «Biblioteca del Seminario arciv. di Milano - In Venegono». Questo vuol dire che dal momento della donazione nel 1912 agli anni Trenta, quando la Biblioteca del Seminario si sposta da Milano a Venegono, i libri avevano sì una collocazione (dando per assodato che la vecchia segnatura sia stata assegnata a Milano), ma non erano timbrati, forse perché non catalogati definitivamente o non disponibili alla consultazione. Il terzo volume presente in Biblioteca invece non riporta timbri vecchi, ma solo quello attualmente in corso di utilizzo.

Di certo però i volumi non passano inosservati: attento osservatore della storia delle biblioteche dei seminari milanesi, Adriano Bernareggi – docente di Liturgia, direttore de *La Scuola Cattolica* e futuro vescovo di Bergamo – ne segnala la presenza, scrivendo su *Humilitas*, la miscellanea storica che tra 1928 e 1938 accompagna la costruzione della sede del Seminario a Venegono Inferiore.

Si possono raggruppare insieme ai manoscritti le opere a stampa con importanti aggiunte manoscritte. Tali un S. Ambrogio del 1549 con note di S. Pio V, le «*Note ad un corso annuale*

²⁰ 5P V 29 e 5P V 30, a indicare sezione, palchetto e numero progressivo.

²¹ La mano è la stessa, per quanto nel secondo caso con una grafia non più inclinata a destra. La Biblioteca possiede alcune opere del presbitero Giovanni Maria Stoppani (1884-1964), pronipote di Antonio, presumibilmente responsabile del dono delle sue *Note*. Lecchese al pari dell'illustre prozio, allievo di Gioacchino Volpe, prima di vedersi affidare nel 1932 la parrocchia milanese di San Lorenzo Maggiore, fu docente di materie storico-letterarie nel Seminario liceale, prima a Monza, poi a Venegono. Cf *I parrocchiani di San Lorenzo a ricordo di un grande giorno di giubilo in auspicio delle più elette divine benedizioni al loro amato novello pastore sac. prof. d. Giovanni M. Stoppani, questo modesto omaggio dedicano*, Tipografia pontificia e arcivescovile S. Giuseppe, Milano 1932; G.M. STOPPANI, *Antonio Stoppani*, Tip. L. Reali, Milano [1924]; Id., «Antonio Stoppani professore in seminario (1848-1853)», *La Scuola Cattolica* 69 (1941) 155-168.

di Geologia» (Milano, 1869) dello Stoppani interfoliato con copiosissimi appunti dello stesso autore [...]²².

La data segnalata da Bernareggi è un ulteriore indizio del fatto che i due volumi annotati e il terzo presente in Biblioteca erano un tutt'uno riportando solo la data dell'ultimo.

I due volumi si presentano fitti di annotazioni autografe, correzioni e segnalazioni da Stoppani vergate con inchiostro bruno²³ nella sua grafia sottilissima e minuta, facilmente riconoscibile nel confronto con altre dediche su libri e con i cartellini paleontologici conservati dal Museo. Talvolta le annotazioni sono accompagnate da piccoli schemi o rappresentazioni grafiche dell'argomento in corso. In alcuni casi, non essendo sufficiente la pagina bianca, Stoppani aggiunge dei fogli sciolti, che risultano attaccati, con degli adesivi di piccolo formato, forse non coevi. Le note autografe riguardano sia la correzione dei refusi, sia completi rifacimenti di capitoli o paragrafi errati oppure da aggiornare. Gli appunti di Stoppani non risparmiano neanche una carta fuori formato, ripiegata sul fondo del secondo volume, intitolata *Schema elementare della comparsa e dello sviluppo dei tipi organici nelle diverse epoche del globo*, presente nelle edizioni delle *Note*, ma scomparsa poi nel *Corso di geologia*.

La metodica di Stoppani è quasi sempre quella di segnalare l'errore nel corpo del testo con un trattino verticale, spesso con un cerchietto sommitale, e di aggiungere la parte corretta, se breve, nel margine bianco della pagina o, se corposa, nella pagina interfoliata adiacente.

A fronte di questo ritrovamento, è auspicabile un'approfondita analisi dei contenuti delle annotazioni: un confronto serrato con le edizioni definitive potrebbe confermare la datazione delle correzioni tra 1866 e 1873, periodo di transizione tra le *Note* e il *Corso di geologia*. Consapevole dell'importanza del testo che stava realizzando e spinto dal suo intento didattico e dalla sua natura metodica²⁴, Stoppani non ha potuto esimersi dall'aggiornare costantemente il suo testo, fornendo al contempo agli studiosi la possibilità di approfondire la *ratio* del suo procedimento mentale.

²² A. BERNAREGGI, «Le biblioteche del Seminario», *Humilitas* (1929/11) 336-353: 344.

²³ Il secondo volume presenta poche annotazioni anche a matita grigia e talvolta rossa, con una grafia molto più corposa, probabilmente non attribuibile a Stoppani.

²⁴ Come ricorda il nipote di Stoppani, lo zio: «era uno spietato correttore di prove di stampa, e faceva disperare i tipografi [...]» (A.M. CORNELIO, *Vita di Antonio Stoppani*, 66).